



L'ARALDO DI S. ANTONIO

INCONTRI PAPA GIOVANNI

PERIODICO A CARATTERE CULTURALE DI INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA



PADRI ROGAZIONISTI – Viale Motta, 54 – 25015 DESENZANO DEL GARDA (BS) – Tel. 030.9141743 int. 2
c.c.p. n. 335257 • email: araldo.rogazionisti@gmail.com • www.scuolerozionistidesenzano.it

Anno LXXVII – N. 1 Gennaio-Febbraio 2026

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale Aut. n° GIPA/C/Roma
Periodico ROC

Direttore resp.: Vito Magno – Registro Tribunale di Brescia n. 14 del 15/05/1983 – ROC n. 5853 (già RNS del 28/06/1984) – con appr. ecclesiastica • Impag. e Stampa: Antoniana Grafiche Srl – Morlupo (RM)

(1/26)

ELIFAZ CHE SALVÒ GESÙ



Quel giorno faceva tanto freddo ma il piccolo Elifaz correva come un razzo verso il palazzo di Erode per avvisarlo che i Magi avevano superato il confine. Tutti ricordano come reagì Erode e cosa disse ai suoi soldati: “Domani, prima dell'alba, dovrete ammazzare i bambini di Betlemme!”. Ma non tutti sanno che aggiunse: “... e tagliate la testa a quel servo: sa troppo!”.

Udite quelle parole, Elifaz fuggì a gambe levate dal palazzo. Immersosi nella folla pensava di essere al sicuro quando una mano lo afferrò da dietro: “Aiuto! Non voglio morire!” – gridò dimenandosi – “Zitto, Elifaz, per carità!” – gridarono una coppia di vecchietti – “Siamo in missione per Dio!” – disse la donna – “Lui è Simeone e io sono Anna, una profetessa. Il Signore ci ha guidati fino a te dicendoci che hai un'informazione preziosa!”.

“Sì” – rispose Elifaz – “ho saputo che domani mattina Erode ucciderà tutti i bambini di Betlemme!”. E Simeone: “Allora andiamo a casa mia. Lì saremo al sicuro e decideremo il da farsi”.

Appena arrivati Anna disse: “Signori miei: ora è tutto chiaro! Il Signore ci chiede di salvare i bambini di Betlemme. Ma dovremo agire con cautela. Gireremo di casa in casa, senza attirare l'attenzione delle guardie di Erode!” “E io vi aiuterò” – disse Elifaz – “Sei un angelo!” gli fece eco Anna!

Arrivati a Betlemme nel tardo pomeriggio, con la scusa di cercare alloggio, passarono di casa in casa avvertendo le famiglie di scappare ma nessuno credette loro. Ritrovatisi a mezzanotte: “È incredibile – disse Elifaz – nessuno vuole scappare!” – “E noi non abbiamo ancora trovato Giuseppe!” – disse Anna appoggiandosi ad un tristissimo Simeone.

“Chi?” – chiese Elifaz. E Anna: “Lo abbiamo incontrato l'altro ieri nel tempio con Maria, sua moglie. Ti prego angioletto, trovali! Suo figlio Gesù è il Messia! Salviamo almeno

lui!”. “Basta frottole! – rispose spazientito Elifaz – è tutto il giorno che corro per niente! Anzi, ho perso il lavoro, ho fame e i soldati mi vogliono uccidere!”. E gridando all'indirizzo di Anna: “E smettila di chiamarmi angioletto!”. Voltò loro le spalle e andò a sedersi vicino ad una stalla.

Allora cominciò a singhiozzare e a parlare da solo: “Eccomi qua, Signore! Orfano, affamato, ricercato, disperato e con due che mi dicono: “Trova Giuseppe e digli: «Presto, Giuseppe! Scappa con Maria e Gesù in Egitto perché Erode cerca il bambino per ucciderlo!»”. Non si accorse di aver pronunciato queste ultime parole ad alta voce.

Appena tacque fu spaventato dai rumori e dalle parole soffocate provenienti proprio dalla stalla. Pensava terrorizzato di essere stato scoperto dai soldati ma vide uscire dalla baracca un uomo e una donna con un neonato i quali, allontanandosi, discutevano tra loro: “Fidati, Maria! Mentre dormivo vicino alla porta ho sentito una voce che ci avvertiva

di scappare con Gesù in Egitto!”. E la donna: “Non una voce, Giuseppe, ma un angelo del Signore!”.

Appena si allontanarono Elifaz si alzò e tornò dagli sconsolati Simeone ed Anna. Era raggiante. Disse loro solo due parole: “Missione compiuta!”.

Il Direttore p. Giovanni Sanavio

Le parole del Papa Buono

“Nel mondo c'è tanto bisogno di pace, e il Signore ce la darà a misura che noi sappiamo fare ogni sforzo per alimentare la buona pace fra noi”.

(Alle sorelle, 12 febbraio 1940)



Fino alla fine

Esperienza missionaria di una laica



I desideri di bene prima o poi si realizzano sempre e la generosità delle persone buone, unita alla Provvidenza, supera ogni aspettativa.

Con questa premessa vi racconto un'esperienza fatta personalmente nella Missione Sant Hannibal dei Padri Rogazionisti a Kigali, in Rwanda, una piccola regione della grande Africa. Sono catechista in una parrocchia alla periferia di Milano e sono andata a Kigali per coronare un desiderio di bene di una stupenda bambina, Càrola, affetta da una rara malattia genetica (combattuta fino alla fine con un coraggio e una gioiosa fiducia, che ancora oggi mi insegnano tante cose), a cui si è aggiunta una grave forma di leucemia che l'ha portata in Cielo a soli nove anni, pochi giorni dopo aver ricevuto in ospedale la Prima Comunione.

Càrola a causa della sua malattia, come ben potete immaginare, ha trascorso lunghi periodi di degenza in ospedale, dove ha conosciuto una volontaria che abitualmente si recava anche in Africa a portare aiuti in svariati luoghi di questo immenso continente.

È stata proprio lei a donarle *Gabriellina*, una bambola di carnagione nera a cui era particolarmente affezionata, e spesso diceva che avrebbe voluto recarsi lì per aiutare i bambini meno fortunati di lei.

I suoi genitori, per coronare questo grande desiderio di bene, hanno aderito alla proposta della nostra parrocchia di contribuire alla costruzione di una scuola all'interno della Missione e, grazie anche all'aiuto di tanti amici e parrocchiani, si è arrivati alla fine: la scuola è stata costruita e ha iniziato a funzionare.

Con mamma Giusy, papà Mimmo e alcuni loro parenti, siamo andati nella Missione per una settimana per portare altri aiuti e vedere realmente cosa era stato fatto.

In questo brevissimo tempo abbiamo avuto modo di vi-



vere insieme ai Padri Rogazionisti, a quattro Novizi e ad alcuni collaboratori, una forte comunione e una fraternità quotidiana nelle cose più semplici, tipo preparare insieme il cibo, vivere un pochino insieme ai bambini nella scuola, giocare con loro, visitare i villaggi e le comunità più piccole e povere.

Tutte cose che mi hanno fatto provare come certi valori siano spendibili quotidianamente anche fuori dalla propria comunità, dalla propria famiglia e come sia importante conoscere realtà completamente diverse e trovarsi comunque a "casa".

Mi ha colpito tantissimo sentire uno dei Padri che ci ha detto che avevano pregato per noi, ci siamo sentiti davvero accolti anche se non ci conoscevano per nulla e avevamo tanta difficoltà di comunicazione soprattutto per il linguaggio; vivere la preghiera e la Messa con loro ci ha donato un senso di appartenenza che ancora oggi sento nel cuore e di cui sono grata.

Cosa inaspettata, ma estremamente significativa, il messaggio di Càrola, il desiderio e la disponibilità ad aiutare i più piccoli e i più bisognosi è stato recepito, a mio avviso, maggiormente da quei bambini più che dai nostri. Credo che la fatica che facciamo ad aprire il cuore sia dovuta ad una forma di apatia emotiva, abbiamo infatti molto più di quanto realmente ci serva e ci sembra quindi difficile comprendere come si possa vivere ed essere gioiosi con niente, come abbiamo visto con i nostri occhi.

Grazie a Dio, il bene vince sempre e la generosità di tante persone ha permesso la realizzazione di una struttura di ampliamento della scuola all'interno della Missione, che

le permetterà di crescere e accogliere molti più bambini, offrendo così una maggiore opportunità di crescita e di futuro a queste persone che hanno così tanto da donarci pur non avendo niente.

Spero di poterci tornare presto e che esperienze come queste possano far venire il desiderio di andare a tante altre persone, per conoscere e capire meglio come aiutare e farci aiutare.

Simona Borile



Prayer for Peace

*Lead me from death to life, from lies to truth.
Lead me from despair to hope, from fear to truth.
Lead me from hate to love, from war to peace.
Let peace fill our hearts, our world, our universe.*

Mother Teresa



Dilexi te

La prima lettera del Papa missionario



Poco tempo fa Papa Leone XIV ha pubblicato la sua prima Esortazione Apostolica. Era la prima volta che il nuovo Papa si rivolgeva a tutta la Chiesa su un tema che ritiene essenziale per la sua missione, e che deve interessare anche ogni cristiano: l'amore per i poveri.

In realtà questo testo non è un'idea del tutto originale del Supremo Pastore. Aveva già cominciato a scriverla il compianto Papa Francesco, e questo è un grande segno di continuità con il suo predecessore, il quale aveva scritto già quella che è considerata la prima parte di questo discorso, e che era intitolato *Dilexit nos*, sul significato del Cuore di Gesù per la Chiesa.

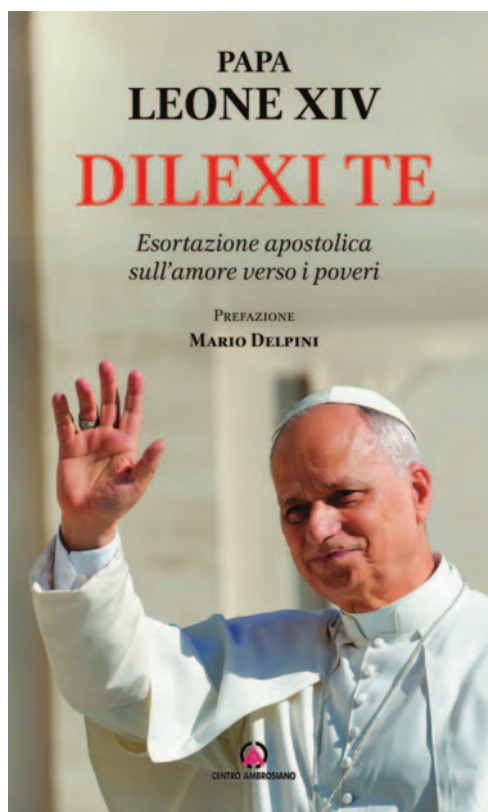
Lo stesso Papa Leone confessa che "avendo ricevuto come eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore e che tutti i cristiani possano percepire il forte nesso che esiste tra l'amore di Cristo e la sua chiamata a farci vicini ai poveri. Anch'io, infatti, ritengo necessario insistere su questo cammino di santificazione, perché nel richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi" (n. 3). Perché scrivere proprio sul tema dei poveri? Risponde Papa Leone: "Sono convinto che la scelta prio-

ritaria per i poveri genera un rinnovamento straordinario sia nella Chiesa che nella società, quando siamo capaci di liberarci dall'autoreferenzialità e riusciamo ad ascoltare il loro grido" (n. 7). E aggiunge: "Questa 'preferenza' non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi, che in Dio sarebbero impossibili; essa intende sottolineare l'agire di Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli" (n. 16).

Del resto – aggiungo io – la Chiesa, nel suo cammino bimillenario, è sempre stata accanto ai meno fortunati, ed è stata lei, da sempre, a fondare ospedali, lazzeretti, orfanotrofi, mense per i poveri, fino a quando non è intervenuto lo Stato a farsi carico (bene o male) del tema sociale. Ma questo non toglie che ogni cristiano senta che nel suo DNA c'è l'urgenza di tradurre l'amore che riceve da Cristo in gesti di solidarietà con chi sta male. "La questione dei poveri", dice Papa Leone "riconduce all'essenziale della nostra fede" (n. 110).

Anche il nostro Istituto, nel suo piccolo, ha sentito da sempre la necessità di dare una mano agli ultimi, agli scartati, a coloro che non hanno voce e volto, ai dimen-

(segue a pag. 4)



Preghiera per la Pace

Conducimi dalla morte alla vita, dalla menzogna alla verità.

*Conducimi dalla disperazione alla speranza,
dalla paura alla verità.*

Conducimi dall'odio all'amore, dalla guerra alla pace.

*Fa' sì che la pace riempi i nostri cuori,
il nostro mondo, il nostro universo.*

Madre Teresa

PRIVACY INVII ISTITUTO DESENZANO

Rivista "L'Araldo di S. Antonio - Incontri con Papa Giovanni"
Informativa ex art 13 Codice Privacy

I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Antoniano dei Rogazionisti, Viale G. Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali all'indirizzo e-mail: privacy.desenzano@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

Dilexi te *(segue da pag. 3)*

ticati ed emarginati. Lo ha fatto, fino al Covid, con la Mensa Sant'Annibale. Ma anche ora, qualsiasi persona bussi alla nostra porta, trova sempre un cuore che lo ascolta e si fa carico della sua sofferenza, e se ha bisogno, anche di un cestino per il pranzo.

Qual è il significato profondo di un gesto di amore?

“Il cristiano – spiega il Papa – non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una ‘questione familiare’. Sono ‘dei nostri’. Il rapporto con loro non può essere ridotto a un’attività o a un ufficio della Chiesa” (n. 104) e ricorda l’insegnamento sul lavoro di San Giovanni Paolo II per riflettere sul “ruolo attivo dei poveri nel rinnovamento della Chiesa e della società, lasciandoci alle spalle il paternalismo della sola assistenza ai loro bisogni immediati” (n. 87).

Infine, *Dilexi te* spiega che “i più poveri non sono solo oggetto della nostra compassione, ma maestri del Vangelo. Non si tratta di ‘portar loro’ Dio, ma di incontrarlo presso di loro” (n. 79) perché “se è vero che i poveri vengono sostenuti da chi ha mezzi economici, si può affermare con certezza anche l’inverso. È questa una sorprendente esperienza attestata dalla tradizione cristiana e che diventa una vera e propria svolta nella nostra vita personale, quando ci accorgiamo che sono proprio i poveri a evangelizzarci” (n. 109).

A questo punto qualcuno mi potrebbe domandare: “Padre Giuseppe, ma perché ci parla di questo documento che probabilmente non abbiamo mai visto e di cui abbiamo sentito parlare solo per pochi secondi al telegiornale?”.

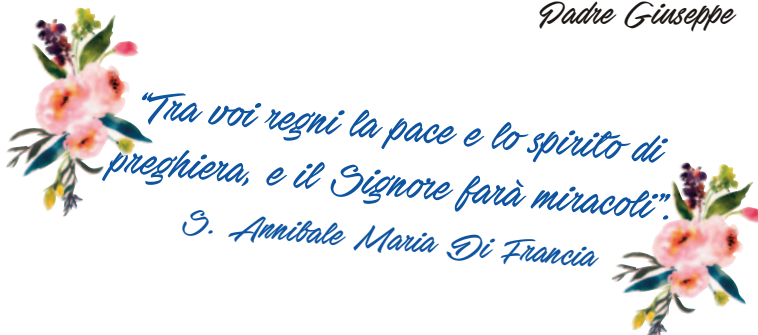
Perché la voce del Papa è importante; perché Lui è il nostro Pastore e noi siamo sue pecore. Perché Lui ha l'autorità e l'incarico del Maestro di insegnarci la Verità in questo mondo confuso e disorientato, dove sembra che tutto sia uguale al contrario di tutto.



Però attenzione: siamo sue pecore, ma non pecoroni, perché, come diceva il grande Chesterton, “quando entriamo in chiesa siamo obbligati a levarci il cappello ma non la testa”.

Insomma, vi ho parlato di questo primo intervento ufficiale di Papa Leone per farvi venire l'acquolina in bocca, perché forse – chissà – a qualcuno venga la voglia di prendere in mano questa lettera e assaporarne il mirabile contenuto. Sarebbe un regalo prima a se stesso e poi alla Chiesa intera.

Padre Giuseppe



IMPARARE A FARE IL MORTO PER VIVERE



Per uno che come me è nato in montagna e in periodo in cui gli spostamenti non erano facili come oggi, era normale sapere che esisteva il mare ed era ovvio non averlo mai visto se non in cartolina o nelle pagine del ‘sussidiario’, che per quelli della mia età è stato il primo libro di scuola. Quando poi

sono entrato nella Scuola Apostolica (così si chiamava il seminario dei Rogazionisti) a Messina, durante i mesi estivi ci portavano spesso al mare. Lì vedevo i miei compagni che entravano in acqua sguazzando maldestramente da una parte all'altra, ma alcuni che sapevano nuotare si tuffavano in mare e andavano che era un piacere guardarli. Venivo preso allora dall'entusiasmo e dal desiderio di provare a tuffarmi anch'io... ma battevo solo l'acqua e più battevo e mi affannavo più rischiavo di affondare se nel frattempo mi ero allontanato dalla riva e non riuscivo a toccare il fondo. Fu allora che il mio assistente mi disse: “Quando ti accorgi di non toccare più il fondo smetti di battere l'acqua, di preoccuparti e affannarti, se non vuoi affondare devi fare il morto e allora l'acqua ti sosterrà e spingendo piano piano i piedi verso la riva ti salverai”.

Questo insegnamento non l'ho mai dimenticato e ne ho fatto tesoro non solo quando andavo al mare, ma soprattutto per la vita di ogni giorno.

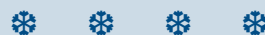
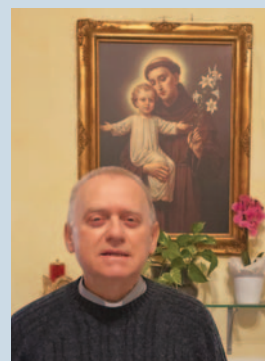
Quando si nasce, tutti veniamo immersi in questo mondo, dove facilmente i venti delle difficoltà, della

nostra cultura, che possiamo definire 'pagana', le tentazioni e seduzioni del mondo rischiano di farci allontanare dalla riva e di farci mancare il terreno sotto i piedi, che è la cosa che ci garantisce di sopravvivere nonostante le difficoltà o il vento contrario. La nostra vita con il suo bagaglio di studi, amicizie, parenti, esperienza... formano il fondo su cui battere il piede per ritornare fuori dall'acqua se stiamo per affogare. Ma tutto questo non basta se la tempesta è di grandi proporzioni, e può capitare di non trovare nessun punto di appoggio su cui fare leva per sollevarci. Ma è proprio in questi casi che torna utile il prezioso suggerimento del mio assistente, che mi direbbe: "Abbandonati a Dio, Egli è il mare in cui volenti o nolenti, coscienti o incoscienti, siamo immersi. Questo mare ha la facoltà di salvarci la vita se ci abbandoniamo a Lui". Facciamo morire la nostra volontà e lasciamoci andare tra le sue onde... se seguiamo il nostro istinto che è quello di volerci salvare da soli magari cercando disperatamente qualcuno che ci aiuti, falliremo come tanti che ci hanno provato prima di noi. Abbandonarsi alla Sua volontà significa vivere ogni giorno affrontando ogni avversità, ogni difficoltà o altro agendo con amore, nella correttezza dei pensieri, dei sentimenti, delle parole e dei gesti. Scopriremo che la tempesta resterà fuori di noi, ma nel nostro interno ci sarà grande bonaccia, mare calmo, assolato e ricolmo di Dio e della sua pace. Se guardiamo un Crocifisso possiamo ammirare questa pace!

Vi ho scritto questo perché dal prossimo numero di questo giornalino ci sarà un nuovo responsabile. Dopo tre anni, infatti, i miei superiori mi hanno destinato ad altra sede e ad altro compito e al mio posto tornerà p. Giuseppe, che mi aveva preceduto. Quando mi hanno detto del mio trasferimento mi sono trovato come in un mare in tempesta. Grazie a Dio il pensiero di abbandonarmi alla Divina Volontà mi ha subito riempito di pace il cuore e la mente. Il Signore vi benedica cari lettori dell'Araldo. Continuate a sostenere le opere dell'Antoniano di Desenzano, aiuterete così più di trecento ragazzi a crescere con sani principi civili e religiosi, tanto necessari oggi nella nostra cultura. Da parte mia continuerò a ricordarvi al Signore e, per favore, fatelo anche voi per me. Il Signore vi benedica.

P. Mario

Diamo il nostro gioioso **ben-tornato** a p. *Giuseppe Magodi* che dopo 3 anni come vice parroco della parrocchia di Trezzano sul Naviglio (MI) è tornato in quel di Desenzano. Siamo certi che farà un ottimo lavoro assieme alle ragazze dell'Ufficio dei Benefattori Antoniani.



Vogliamo ringraziare anche p. *Mario Filippone* che è stato 3 anni responsabile dell'Ufficio dei Benefattori Antoniani. Gli auguriamo un buon cammino nella nuova parrocchia e che il Signore l'accompagni nel suo nuovo incarico.

AVVISI DI SEGRETERIA

- ◆ Per comunicare con noi usate il nostro indirizzo e-mail: araldo.rogazionisti@gmail.com
- ◆ Ringraziamo tutti i cari lettori e Benefattori che ci sostengono con le loro donazioni.
- ◆ **Dono Testamentario:** un gesto d'amore! Per maggiori informazioni scrivere o contattare il Direttore al numero 030.9141743 int. 3.
- ◆ **Tutte le S. Messe richieste** vengono celebrate dai Padri nell'Istituto o nelle Missioni. **Non si possono accettare Messe a data fissa.** L'offerta per la celebrazione di una S. Messa è di € 10,00 come disposto dalla Diocesi.
- ◆ **Le richieste di preghiera** per le intenzioni di tutti i nostri Benefattori e per i suffragi dei cari defunti, vengono presentate al Signore negli incontri di preghiera quotidiana della Comunità e, in modo particolare, durante la Santa Messa di ogni lunedì.

◆ *L'11 febbraio è la festa della Madonna di Lourdes e la Giornata Mondiale del Malato. Quel giorno celebriamo in Cappella una Messa in cui si ricordano tutti i cari malati. Inviatemi i nomi così li affideremo alla Vergine, perché li aiuti a vivere con coraggio e dia loro la speranza della guarigione. Se non potete scriverci, telefonateci o mandateci una mail: i vostri cari malati saranno tutti nella nostra preghiera. Compilate questo tagliando **IN STAMPATELLO LEGGIBILE** e inviatelo a:*

ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI - Viale Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS
Tel. 030 91 41 743 int. 2 - email: araldo.rogazionisti@gmail.com

IL TUO NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

CITTÀ _____

Devoti a S. Antonio

❖ Grazie a Sant'Antonio di avermi assistita durante l'operazione alla valvola cardiaca. Pregate sempre per me, grazie di cuore.

ANNUNZIATA ANFUSO (FRANCIA)

❖ Siamo molto devoti e vogliamo esprimere il nostro ringraziamento per aver ricevuto delle grazie dal nostro caro Sant'Antonio. Continuate a pregare per noi che siamo anziani e bisognosi anche delle vostre preghiere per superare tutte le difficoltà e i problemi di salute che ci affliggono.

GIUSEPPE RAPETTI E ANNA BOTTERO (BUBBIO, AT)

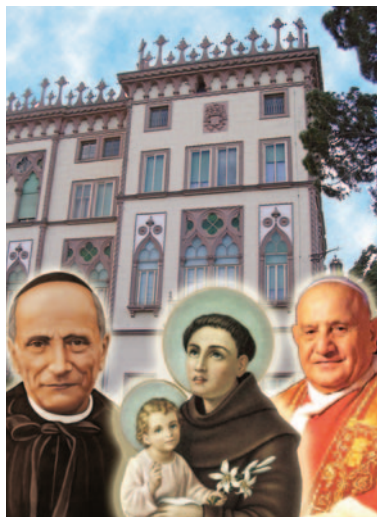
Devozione e Riconoscenza

► Invio la mia offerta per la celebrazione di una Santa Messa di ringraziamento al Signore per mia moglie. La sua malattia per il momento è stabile. Continuate a pregare per lei.

SANTO FERSINI (BELGIO)

► Con gioia vi comunico che sono guarito dall'astigmatismo agli occhi. Grazie di cuore per aver pregato per me e, con riconoscenza, invio la mia donazione.

GABRIELE CANTONI (GUASTALLA, RE)



► Voglio condividere questa bella notizia e inviare il mio ringraziamento per il lavoro ottenuto.

ROSARIA GUALANO (FRANCIA)

Ringraziano i nostri Patroni

◆ Giovanna Aiello (Porticello, PA); Marta Scapini (Salizzole, VR); Primo Odella (Murialdo, SV); Antonio Argiolas (Monserato, CA); Daniela Pani (Oristano); Meris Rossi (Correggio, RE); Gioiana Nardi (Roma); Elia Claudio (Villafranca Piemonte, TO); Margherita Gallino Cespoli (Asti); Carlo Alberto Orlando (San Giuliano Milanese, MI); Marina Paletto (Sangano, TO); Giovanna Longo (Torino); Elisabetta Castano' (Paderno Dugnano, MI); Alda Pignatelli Manenti (Pietrarsubia, PU); Antonio Brasacchio (Rho, MI); Domenico Pio (Finale Ligure, SV); Elena Miele (Trieste); Carmina Demurtas (Macerata, NU); Giovanna Ciccone (Macchiagodena, IS); Aldo Martina e Nadia Cantone (Luserna San Giovanni, TO); Giancarla Talenti (Milano); Francesco Candelieri (Santa Severina, KR); Francesco Abbrescia (Bari); Maria Lucia Roma (Tavernelle, PG); Vittorio Guatteri (Torrile, PR); Mirella e Ida Orsi (San Nicolò a Trebbia, PC); Sabrina Rovati (Sesto Calende); Rosaria Arabia (Catanzaro); Carmelo Fossi (Vizzini, CT); Laura Albane (Monza, MB); Alessandra Borghi (Roma); Francesco Martinengo (Galzignano Terme, PD).

Pregiera recitata giornalmente dagli alunni della nostra scuola per i Benefattori:

*Oh Gesù buono, il tuo esempio e la tua Provvidenza
hanno ispirato tanti giovani a spendersi per il bene degli ultimi e abbandonati.
È affascinante pensare che tu abbia dato la forza a Sant'Annibale Di Francia di fondare la nostra bella scuola.
Ed è altrettanto bello sapere che tu abbia affidato a Sant'Antonio
l'incarico di proteggere i Rogazionisti e noi, in cambio della preghiera per i Benefattori.
Grazie dunque chiediamo, per intercessione di Sant'Antonio,
su coloro che da ogni parte del mondo rinunciano a qualcosa per noi!
E grazie per chi lavora ogni giorno sforzandosi di farci trovare una scuola sempre più accogliente.
Dona ad ognuno la serenità dello spirito, la salute che manca,
la pace e l'unità in famiglia. Amen.*

P. Giovanni Sanavio

Scrivi il nome dei tuoi malati:

NOME

NOME

NOME

NOME

NOME

NOME

ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI - Viale Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS
Tel. 030 91 41 743 int. 2 - email: araldo.rogazionisti@gmail.com

*Sotto la protezione
di Sant'Antonio*

*Terranova Carmela
e Corso Giuseppe,
Rita, Carmelo,
Caterina e Francesco,
Rosario Davide,
Giuseppina e Giuseppe.*





Cari amici lettori dell'Araldo, ben ritrovati nel nostro consueto appuntamento con quella rubrica che si potrebbe intitolare "la scuola racconta". E allora usiamo questa sorta di personificazione ed iniziamo.

La scuola racconta che l'anno scolastico 2025/2026 è iniziato lo scorso 12 settembre e la novità di quest'anno è che ci sono due sezioni prime del liceo scientifico sportivo. E questo, permetteteci una piccola autoreferenzialità, ci riempie di orgoglio, perché significa che il lavoro di anni è stato compreso e apprezzato dalla comunità lacustre.

Lo scorso 27 settembre, nell'aula magna dell'Istituto, si è tenuta una grande festa per i venticinque anni di sacerdozio del nostro direttore, padre Giovanni Sanavio. Potremmo definire questo anniversario come "le nozze d'argento con il Signore". In questi anni di gestione dell'Istituto, padre Giovanni si è dimostrato una persona disponibile ad ascoltare tutti, a cercare di risolvere i problemi e ad appianare le divergenze, ferma laddove è necessario ma pronta a comprendere e ad accogliere.

Lo scorso 10 ottobre, nella chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena, ovvero nel duomo di Desenzano, come



di consueto abbiamo celebrato la Santa Messa di inizio anno. Quando, alcuni anni fa, abbiamo dato inizio a questo rituale, i banchi della chiesa occupati dagli studenti arrivavano a non più della metà della navata. Ultimamente, invece, la chiesa è gremita e qualcuno ha dovuto ascoltare la messa stando in piedi.

Pochi giorni dopo c'è stata la gita di socializzazione a Trento degli alunni e delle alunne della nostra scuola media. L'occasione ha permesso di visitare la città del

Concilio Tridentino e il Muse, il Museo delle Scienze e il Castello del Buonconsiglio.

Lo scorso 25 ottobre le due classi quinte del liceo, scientifico e scienze umane, hanno partecipato, presso la Corte di Assise del Tribunale di Verona, a un dibattito sulla separazione delle carriere nella magistratura. Tra i relatori vi era un docente universitario di diritto costituzionale, un magistrato del Tribunale di Reggio Emilia e un avvocato. L'incontro rientra nel progetto "A tu per



tu con la legalità", valido per la F.S.L. (Formazione Scuola-Lavoro, ex P.C.T.O.), resa obbligatoria dal Ministero della Pubblica Istruzione e del Merito.

Lo scorso 3 novembre, infine, presso l'Università degli Studi di Brescia, le stesse classi quinte hanno partecipato all'evento "In nome loro", per riflettere sul tema della violenza di genere e per onorare la memoria delle vittime. Questa adesione fa parte delle numerose proposte di educazione civica poste in essere dalla nostra scuola.

Chiudiamo il nostro diario di bordo segnalando che lo scorso 25 ottobre e lo scorso 8 novembre si sono tenuti i primi open day delle Scuole Paritarie Rogazionisti. La scuola si presenta e presenta la sua offerta formativa agli studenti della scuola primaria che volessero iscriversi nella scuola media e agli studenti della scuola media che volessero iscriversi in uno dei nostri due indirizzi liceali. Speriamo che le iscrizioni continuino a crescere! Ci lasciamo, *comme d'habitude*, con uno spunto su cui riflettere, di autore anonimo:

«Non dimentichiamo che gli anni che abbiamo sono in realtà quelli che non abbiamo più... E gli unici anni che abbiamo veramente sono in realtà quelli che ci restano da vivere. Quindi rendiamoli belli e indimenticabili».

A risentirci,

PER UN FUTURO DI PACE



“La pace sia con voi: verso una pace disarmata e disarmante”.

Queste le parole con cui il Santo Padre Leone XIV ha voluto intitolare il messaggio per la 59ª giornata mondiale della pace del 1º gennaio 2026. Sono parole programmatiche perché sono le stesse con cui lo scorso 8 maggio 2025 ha voluto salutare i fedeli raccolti in piazza San Pietro

che aspettavano che si presentasse al mondo il nuovo successore di Pietro. Il Papa si presentò, e si presenta tuttora, come operatore di pace nella nostra società in guerra in tante parti del mondo: Ucraina e Gaza (solo per citare quelle che da più tempo sono sui nostri schermi televisivi); non solo, in tanti angoli della terra si combattono guerre che uccidono milioni di innocenti solo per il desiderio di potere personale. Oggi più che mai nel mondo abbiamo bisogno di implorare la pace. Sono parole, quelle del Papa, che devono trasmettere speranza perché la pace è possibile solo se noi per primi siamo uomini e donne costruttori di pace.

“La pace sia con voi” (cfr. Gv 20,19) è il saluto che il Cristo Risorto entrando nel cenacolo la sera di Pasqua a porte chiuse, affida ai suoi Apostoli impauriti perché il loro Maestro era morto e anche loro erano perseguitati. Quel saluto di pace fu un saluto di speranza per gli Apostoli che riceverono il dono dello Spirito Santo e poterono essere testimoni di pace sino ai confini della terra; non solo per i Dodici, ma anche per noi che siamo chiamati a vivere nel 2026, devono essere parole-guida perché sono rivolte a tutti gli uomini di buona volontà – come ci ricordava san Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*.

La pace nasce dal cuore dell'uomo e, solo quando il cuore dell'uomo è in pace con sé stesso, può essere costruttore di pace. Quindi, possiamo identificare la pace come una grande costruzione che ha le fondamenta nel cuore e tutto ciò che

viene costruito su queste fondamenta è frutto di un dialogo solido e costruttivo con sé stessi e con il nostro prossimo. Le armi non sono mai la soluzione giusta per avere la pace.

Allo stesso tempo dobbiamo stare attenti a non identificare la pace con l'assenza di guerra – come ci ha ricordato il Concilio nella *Gaudium et spes* – perché, la pace è un frutto di giustizia che nasce dall'ordine primordiale impresso dal Creatore all'inizio della creazione dove, prima del peccato originale, l'uomo viveva in pace con sé stesso, con Dio e con il creato. Quindi, la pace primordiale era frutto dell'armonia della creazione con il Creatore (cfr. *Gen* 1-2); è solo dopo il peccato che l'uomo sente il “bisogno” di fare guerra al suo prossimo perché il peccato ha intaccato tutti i propositi di pace che all'inizio Dio Padre aveva posto nel cuore dell'uomo. Ma, alle parole del Risorto il Papa aggiunge due aspetti su come deve essere la pace: disarmata cioè senza armi e paure; disarmante cioè capace di sciogliere i conflitti e di aprire varchi di speranza; la pace si acquista con il dialogo tra le parti e con

la preghiera al principe della Pace, che Lui solo può donare. Nel corso del messaggio Leone XIV riprende e modifica un antico adagio latino: “Se vuoi la pace prepara la guerra”, il Papa, giustamente, scrive che se si vuole la pace bisogna preparare strutture di pace. Tali strutture le identifichiamo con la formazione delle menti e dei cuori a nuovi sentimenti di pace; quindi, di aiuto sono la cultura e la preghiera che permet-

tono all'uomo di cogliere e mettere in pratica quali siano gli aspetti essenziali che permettono la pace. Il compianto Papa Francesco a tale scopo aveva voluto, presso l'Università Lateranense, una Cattedra sulla Pace che permetta a coloro che si identificano come operatori di pace (cfr. Mt 5,9) di poter studiare le strutture che portano a conseguire tale scopo. Sarebbe bello se in un futuro prossimo si potesse declamare il passo del Profeta Isaia: «Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra» (Is 2,4).

Giuseppe Maria Alberti



Aiutaci ad aiutare



DONAZIONE ONLINE

www.scuoleroazionistidesenzano.it/benefattori/



LASCITI TESTAMENTARI

Scegli di **aiutare i più sfortunati** con un piccolo ma immenso **gesto d'amore**: fare testamento è più semplice di quanto pensi! Per informazioni telefona al n. 030.9141743 int. 2



5X1000

Codice Fiscale • 93017160172



BONIFICO

Monte dei Paschi di Siena

Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI

IBAN • IT 75 E 01030 54460 000007319211

CODICE BIC (SWIFT CODE): PASCITMMXXX

Banco Posta

Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI

IBAN • IT 34 X 07601 11200 000000335257

C.C.P. • 335257

CODICE BIC (SWIFT CODE): BPPIITRRXXX



BENEFICI FISCALI

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ANTONIANO

ROGAZIONISTI DESENZANO - **ONLUS**

IBAN • IT 55 C 07601 11200 000042848952

C.C.P. • 42848952